

La quotazione, «facilitatore» per il passaggio generazionale

Aziende familiari

Fornasini: «Riduce il rischio di posizioni manageriali poco chiare e inefficienti»

BRESCIA. Il passaggio generazionale nelle aziende familiari è tema delicato. Recentemente sono stati presentati a Brescia due studi sull'argomento: la ricerca, curata da Aldo Amici (Il passaggio generazionale: da rischio a opportunità di sviluppo dell'impresa, edito da **Franco-Angeli**), e il volume di Achille Fornasini ed Alberto Mazzoleni (Convivenza tra generazioni e passaggi di responsabilità nelle imprese industriali) sintesi del lavoro svolto dall'Osservatorio per lo sviluppo e la gestione delle imprese dell'Università di

Brescia, coordinato da Claudio Teodori.

La quotazione in alcuni casi, può rendere più agevole e trasparente il passaggio generazionale. «È un momento fortemente responsabilizzante per le famiglie proprietarie - spiega Achille Fornasini - . Se da un lato sottrae ai familiari non solo la possibilità di gestire l'impresa senza i condizionamenti di soci di capitale, ma anche la prerogativa di poter far leva sui rapporti familiari per perseguire obiettivi particolari o personali, dall'altro la quotazione favorisce l'ingresso di manager nelle posizioni chiave che a loro volta possono agevolare i processi di apprendimento dei familiari proiettati verso attivi-

tà gestionali e direzionali».

Con la quotazione si riduce il rischio del mantenimento di posizioni manageriali poco chiare ed efficienti. «Purtroppo il nostro Paese si distingue per il minor ricorso a manager esterni - prosegue Fornasini - : secondo recenti analisi, il 65% delle imprese familiari italiane è gestita da organismi di governance formati esclusivamente da componenti della famiglia. A differenza, per esempio, della Francia e della Gran Bretagna dove le aziende gestite totalmente da familiari sono rispettivamente il 26% e il 10%. La difficoltà ad includere in azienda figure dirigenziali esterne rallenta l'apertura al capitale».

La sfida. Ma l'azienda familiare

è in grado di attrarre l'interesse dei mercati? «Più che all'immediatezza dei profitti, le aziende familiari preferiscono mantenere la loro redditività più a lungo possibile nell'interesse stesso delle nuove generazioni delle famiglie proprietarie. Se l'azienda familiare è quotata in borsa un tale approccio è molto apprezzato dagli investitori: il prezzo del titolo tende infatti a dimostrarsi meno volatile con rendimenti di norma superiori alla media di mercato, grazie al fatto di riferirsi ad aziende tendenzialmente poco indebitate, gestite con logiche di lungo periodo e responsabilmente».

Perché ci sono ancora resistenze alla quotazione? «Si innestano i timori degli imprenditori a modificare i propri modelli gestionali, ma anche il disagio nell'accettare che siano altri o la borsa a determinare il valore delle aziende». //

Le aziende del nostro Paese si distinguono per il minor ricorso a manager esterni

